



Cronache Parrocchiali

di
ALBESE con CASSANO



Cronache Parrocchiali

Il mese di gennaio ha riportato le feste tradizionali di S. Antonio, S. Agnese e, ultima arrivata a formare il tessuto della vita parrocchiale, la festa di S. Giovanni Bosco: essa avrà in avvenire maggior risalto. Quest'anno, per un complesso di circostanze, è passata in tono minore, però l'iniziativa di don Fermo scosse un poco la nostra gioventù che, troppo facilmente, si accontenta di « tirare a campare » invece di vivere, con la gioia caratteristica della loro età, una vita cristiana più consciente.

Una realtà, il passato mese, ci ha ricordato con frequenza: la morte. Vorrei che il fatto avesse a richiamare una riflessione evidente: il tempo non è in mano nostra e, anche senza preavviso, possiamo trovarci davanti al Signore con il dovere di rendere conto di tutta la nostra vita. Questo pensiero è salutare.

RICONOSCENZA

Fa piacere constatarla quando si trova. A significarla, nei confronti della signora Olga Gazzo Cusani, un gruppo di donne hanno stimato giusto offrire un banco scolastico, per l'asilo, alla memoria della defunta.

Esse sono:

- Bianchi Antonietta
- Panzeri Pozzi Rosangela
- Paraboni Rosetta
- Gatti Gaffuri Giuseppina
- Balabio Daria
- Cantaluppi Assunta
- Gatti Elda e mamma
- Re Giovanna
- Frigerio Pina
- Beretta Maria Molteni
- Masperi Renata
- Maspero Rosalinda

DEGNO DI LODE

il gesto compiuto dal signor Gatti Giovanni, persona molto nota e caratteristica. Egli, al paese di Albese, donò, nelle forme più varie, la dimostrazione di un grande attaccamento ed affetto.

Alla sua morte volle ricordarsi della parrocchia ed ha disposto di lasciare lire centomila per le opere parrocchiali: un grazie di cuore.

I familiari del defunto ringraziano quanti hanno partecipato al loro lutto ed in modo particolare il dott. Aldo Rossini.

RINGRAZIAMENTI

I familiari ed i parenti dei defunti Bianchi Domenico e Brunati Angela ringraziano tutti coloro che, in occasione del loro dolore, hanno manifestato affettuosa solidarietà e cristiana bontà.

A tutti il mio saluto.

Il vostro Parroco

ANAGRAFE

Battesimi:

Frigerio Enrica di Angelo e Frigerio Agnese
Molteni Simonetta di Antonio e De Rosa Immacolata
Meroni Alessandra di Lodovico e Coraglia Carla

Matrimoni:

D'Angelo Filippo con Romano Maria Catena

Morti:

Croci Maria, anni 90
Gazzo Olga, anni 63
Brunati Angela, anni 74
Frigerio Natalina, anni 83
Gatti Giovanni, anni 75
Frigerio Luigia, anni 81
Formica Giovanni, anni 54
Molteni Pietro, anni 77
Brenna Vittorio, anni 78
Bianchi Domenico, anni 49

OFFERTE

Chiesa:

N.N. 5.000; operaie ditta Cattaneo 9.000; N.N. 5.000;
N.N. per la Madonna 2.000; N.N. in occ. Batt. 10.000;
Giorgio e Emma Furlanetto in occ. Batt. 5.000; N.N. in
occ. Batt. 10.000; Molteni Antonio in occ. Batt. 5.000;
operaie ditta Riva Felice 4.650.

Asilo:

La classe 1916 per un banco scolastico alla memoria di Bianchi Domenico.

Cronaca dell'Oratorio Maschile

Anche la gioventù maschile in questo mese ha festeggiato il grande educatore dei giovani S. Giovanni Bosco. Ho visto con piacere che un buon numero di giovani si sono accostati ai Sacramenti, e hanno partecipato alla conferenza straordinaria. Possa anche questa occasione contribuire a migliorare la vita cristiana della nostra gioventù. Alle volte il nostro occhio si soddisfa anche di un esiguo numero, ma il cuore di un sacerdote non può essere tranquillo pensando a tanti altri che non si impegnano per il bene della loro anima.

In quel giorno ebbi pure la gioia di incontrarmi con un gruppo (non molto numeroso per la verità) di mamme. Fu un incontro cordiale e osiamo sperare proficuo per cercare insieme un modo per migliorare i rapporti tra famiglia e Oratorio nella educazione dei figli. La proposta già altre volte avanzata per porre un orario di apertura dell'Oratorio, fu bene accolta. Spero che questi incontri si abbiano a ripetere qualche volta di più.

Devo constatare con un certo rincrescimento che non tutti i ragazzi, soprattutto delle elementari, frequentano la dottrina domenicale; e anche quelli poi che sono assidui non sempre mettono quell'impegno necessario per la loro istruzione religiosa. Esorto le buone mamme a vigilare affinchè anche questo dovere sia adempiuto.

Si avvicina il carnevale: giorni di allegria e di gioia. Abbiamo bisogno ogni tanto di un po' di svago: il Cristianesimo (l'abbiamo già ricordato altre volte) non è contrario al divertimento e alla gioia. Soltanto desidera

che sia una gioia vera e sana. Non può quindi il giovane cristiano accettare la gioia che nasce dall'offesa a Dio e dalla mancanza di carità verso il prossimo. Il peccato e anche le occasioni che vi portano, non possono essere causa di una vera e profonda gioia. Se abbiamo un animo cristianamente sensibile, non possiamo accettare la mentalità di chi crede che per far divertire, tutto sia lecito. Si può anche far ridere senza oltrepassare i limiti del buon senso e della delicatezza che dimostra nobiltà di animo. Faccio mio il motto che i santi inculcavano ai giovani: « Divertitevi, ma non offendete il Signore ».

Dopo il carnevale ci aspetta il tempo salutare della Quaresima, tempo che, come ci ha detto il Concilio, disporrà i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale, con l'ascolto più frequente della parola di Dio e con la preghiera più intensa.

In conformità a queste raccomandazioni penso in questo periodo di fare degli incontri speciali con tutti i giovani perchè si preparino bene al loro domani.

Inoltre è stato stabilito in Giunta Parrocchiale che al primo giovedì di ogni mese faremo l'adorazione per tutti, in modo speciale per gli iscritti all'Azione Cattolica. Raccomando vivamente ai giovani di tenerci anche a questo incontro di preghiera.

Saluti a tutti.

Don Fermo

FILM DEL MESE

20 febbraio:
« **I temerari del West** » (western, a colori)

27 febbraio:
« **Il caso del cavallo senza testa** » (piacevolissima e divertente vicenda giallo-rosa)

6 marzo:
« **Vento selvaggio** » (avventuroso) - reg. Cecil De Mille
con John Wayne

13 marzo:
« **Marinai, topless e guai!** » (commedia a colori).

IL GIUBILEO straordinario

Ai diletissimi Sacerdoti e Fedeli dell'Arcidiocesi Ambrosiana

Allo scopo di ringraziare Dio per il grande avvenimento del Concilio, e di offrire a tutti i Fedeli un mezzo di rinnovamento spirituale, Sua Santità Paolo VI, con la Costituzione «Mirificus eventus» (7-12-1965) ha promulgato un Giubileo straordinario da celebrarsi in tutte le Diocesi del mondo cattolico, dal primo gennaio 1966 fino alla festa di Pentecoste, 29 maggio 1966.

Accogliendo con immensa gratitudine il dono del Santo Padre Paolo VI, esortiamo vivamente tutti i Sacerdoti, Religiosi e Fedeli ad approfittare di questa grazia particolare.

Il Giubileo conciliare mira a un rinnovamento interiore che, iniziando con la pratica della virtù della penitenza, giunga al sacramento della Penitenza e prepari quella più profonda unione con Cristo e con Dio di cui il santo Sacrificio della Messa e la Comunione Eucaristica sono, allo stesso tempo, segno e mezzo.

La corrispondenza generosa e convinta dei Fedeli si manifesti con uno slancio verso la santità a cui tutti siamo chiamati, nella pratica della carità, nell'imitazione di Cristo Crocifisso, nell'impegno apostolico di diffondere il Regno di Dio.

Frutto speciale di questo Giubileo vuole essere una conoscenza e un amore più grande verso la Chiesa universale attraverso a una devozione più consapevole e vissuta alla Chiesa particolare o diocesi, il cui padre e pastore è il Vescovo e il cui simbolo è la Cattedrale.

Pertanto allo scopo di attuare nella Nostra Arcidiocesi, con venerazione e devozione filiale, le sapienti indicazioni della Costituzione Apostolica, disponiamo:

1) Il Clero Diocesano e il Clero Religioso residente in Diocesi, acquisteranno il Giubileo solennemente, convenendo nella Cattedrale il primo giovedì di Quaresima alle ore 15,30.

2) Le Religiose residente in Diocesi acquisteranno solennemente il Giubileo il giorno 11 febbraio, convenendo in Cattedrale alle ore 10.

3) I Vicari Foranei, i Prefetti delle Porte della Città, secondo l'ordine che sarà fissato dalla Commissione da Noi istituita, guideranno i devoti pellegrinaggi alla Cattedrale per il Giubileo, dove da Noi o da un Nostro Vescovo Ausiliare sarà celebrata la Santa Messa.

4) In Cattedrale, nella quinta settimana di Quaresima saranno tenute tre conferenze spirituali sui decreti del Concilio.

5) Perchè tutto proceda con il desiderato ordine, nominiamo una Commissione presieduta da Sua Eccellenza il Nostro Vicario Generale e composta dai due Rev.mi Pro-Vicari, dai Monsignori Ernesto Basadonna, Guido Augustoni, Enrico Manfredini, Enrico Assi, Antonio Tosi, Arturo Giovannina e da Don Agostino Nagel. Al Rev.mi Monsignori Francesco Delpini, Donino Borgonovo e al M. Rev.do Don Angelo Mascheroni demandiamo

tutto quanto si riferisce alle ceremonie del Giubile in Cattedrale.

6) Poichè l'intenzione del Santo Padre è di raggiungere il più grande numero possibile di Fedeli, raccomandiamo vivamente che in ogni parrocchia si tengano, secondo l'opportunità, corsi di istruzione sui Decreti del Concilio Vaticano II, o tridui di predicazione, cosicchè tutti coloro che hanno buona volontà possano approfittare delle materne larghezze della Chiesa.

7) Intime per orientare e facilitare il compito dei Pastori d'anime, saranno approntati sussidi per le istruzioni ai Fedeli sui Decreti Conciliari.

8) Incarichiamo il Nostro Vicario Generale Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Schiavini di emanare opportune indicazioni circa le modalità per l'acquisto del Giubileo nella nostra Arcidiocesi.

Il Signore ci benedica e ci esaudisca.

† Giovanni Cardinale Colombo
Arcivescovo

MILANO, 12 gennaio 1966.

N.B. - Si richiama alla memoria e all'attenzione dei Sacerdoti e Fedeli quanto segue:

- 1) Il tempo per l'acquisto dell'indulgenza plenaria del Giubileo si estende dal Capodanno alla festa di Pentecoste, 29 maggio 1966.
- 2) L'indulgenza plenaria potrà essere acquistata tutte le volte che il Fedele, oltre la Confessione, la Comunione e una preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, compirà una delle seguenti opere:
 - a) parteciperà a tre istruzioni sui Decreti del Vaticano II, tenute in chiesa o in altra sede conveniente;
 - b) parteciperà a tre prediche di sacre Missioni in qualsiasi chiesa;
 - c) parteciperà alla Messa celebrata con speciale solennità da un Vescovo in Duomo;
 - d) riceverà piamente la benedizione papale impartita dal Cardinale Arcivescovo o da un suo Vescovo Ausiliare o da altro Vescovo da Lui delegato, in occasione di una solenne celebrazione.
- 3) L'indulgenza plenaria del Giubileo potrà essere acquistata una volta sola da chi, oltre la Confessione, la Comunione e una preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre, farà una devota visita in Duomo oppure in uno dei seguenti santuari mariani: Sacro Monte di Varese, Madonna di Lezzeno, Madonna del Bosco, Madonna della Caravina in Valsolda, Beata Vergine del Carmine in Luino, Madonna di Corbetta. Durante la visita è prescritta la professione di fede con una formula approvata (simbolo apostolico, simbolo niceno-costantinopolitano, atto di fede del catechismo).



Maria Ss.ma

segno di speranza per la Chiesa

La Chiesa ha esaminato i suoi rapporti con Dio, con gli uomini... coi santi.

La Chiesa si è riunita in Concilio per procedere ad un suo aggiornamento. Tale fu l'intento di Giovanni XXIII. Ma quell'aggiornamento significava anche esame di coscienza, consapevolezza dello stato nel quale si trovava la Chiesa e riflessione decisiva sul da fare per poter adempiere la sua funzione nella maniera più efficace possibile in questo secolo. In brevi parole, coscienza di una vocazione da adempiere efficacemente e, della necessità di un doveroso aggiornamento.

Non ci sorprende dunque che il primo interesse del Concilio fu di trattare della Chiesa, di approfondirne la nozione e stabilirne i rapporti con Dio e gli uomini del nostro secolo, quelli di dentro, e quelli di fuori. I rapporti della Chiesa con Dio si estendono anche ai Santi, colmi di grazia, testimoni di Dio, beati per l'eternità, sopra i quali spicca per eccezionale virtù e grazia la SS.ma Vergine, prescelta come Madre del Redentore.

La Chiesa ha esaminato i suoi rapporti con Maria, e la saluta: Membro eccelso e Madre della Chiesa.

Al Concilio riunito, Ella appariva per primo come eccelsa e benevolente Patrona che avrebbe continuato sulla Chiesa docente riunita in Concilio a diffondere la sua bontà tante volte agli umili manifestata. Ma nel quadro della riflessione sulla Chiesa Popolo di Dio, un altro aspetto della figura della Madre di Dio assumeva sempre più importanza: quella di Madre spirituale ed anche di tipo della Chiesa, di perfetta realizzazione dell'ideale della Chiesa, di membro eccelso della Chiesa. Sottolineando che la Madre

di Dio, « elevata più che creatura » era membro della Chiesa, infatti il primo suo membro, subito appariva a quale santità la Chiesa stessa era chiamata.

La maternità spirituale sugli uomini prendeva in questo quadro un suo senso ecclesiale: Maria, perché scelta Madre di Cristo, era perciò primo membro della Chiesa, e per l'indole stesso dell'Incarnazione « nuova creazione », madre spirituale degli uomini rigenerati, chiamati alla Salvezza nella Chiesa. Là dove quella nuova visione di Maria SS.ma, sembrava sminuire l'altezza nella quale il suo titolo venerato di Patrona l'aveva collocato, la funzione stessa di madre spirituale e la qualità di primo eccelso membro della Chiesa, la richiamava ad una azione diretta sulla Chiesa e dentro di essa molto più significativa che non l'altra, e ben più avvicinata a quella di Cristo. Ci sembra che questa visione non poteva essere che benefica per illuminare tutta la Costituzione della Chiesa.

Come si giunse alla preziosa conquista.

Che questa magnifica visione così ecclesiale sia stata acquistata da un solo sguardo, non si può dire, Invece, fu lo sforzo generoso di ogni parte della Chiesa, di ogni scuola e di ogni corrente mariana, l'apporto dei teologi non mariani, dei biblisti e liturgisti, degli oecumenisti, insomma la ricerca comune di tutta la Chiesa che ha permesso nella unanimità di esprimere come si presenta e come agisce nella Chiesa, la SS.ma Vergine Maria, « la più alta, e la più vicina a noi ».

Ora Maria SS., Madre della Chiesa e primo membro della Chiesa, brilla come grande segno di speranza, su tutta l'opera di riforma, che il Concilio ha indicato.

UNA PULCE SUL

Un uomo avvolto in un logoro mantello che lo faceva rassomigliare a un sacco di carbone, camminava frettoloso lungo il muro di una casa nel quartiere più malfamato di Parigi. Aveva sotto il mantello un fagotto che sbilanciava la sua esile figura.

A un tratto inciampò in qualche cosa, quasi cadde.

Erano i piedi di un altro uomo che sporgevano dal vano di un portone. Dormiva sulla pietra nuda, senza cappotto, col cappello a cencio, sformato sulla faccia. Faceva un freddo atroce; l'inverno più rigido che si potesse ricordare da molti anni in qua.

L'uomo dal fagotto si chinò sul dormiente, lo scosse, ne avvertì la rigidezza terrificante.

Era morto.

Allora l'uomo dal fagotto si passò le dita tremanti sugli occhi bagnati di lacrime e tracciò su quel morto il segno della croce.

Si chiamava Enrico Antonio Gronès, era cappuccino dall'età di 19 anni e, per quanto possa sembrare strano, deputato al Parlamento.

Oggi è celebre in tutto il mondo col nome di Abbé Pierre.

È un ometto di oltre sessant'anni, curvo, con una barbetta grigia e qualche cosa in testa che sta tra il basco e il cappuccio.

È l'uomo più amato di Francia fra i diseredati, gli straccioni (no, non vuole che li chiamino straccioni, perchè la dignità umana non va lesa mai), i cencioffi, gli sfrattati, i senza tetto.

Ma dunque, nella sfolgorante « ville lumière » ci sono ancora le spaventose miserie di cui si legge con raccapriccio nei romanzi di settant'anni fa?

Sì, più di duemila persone dormivano quell'inverno nei vani dei portoni, sotto gli archi dei ponti, sulle grate delle metropolitane da cui trapela un soffio di aria tiepida. Senza tetto, senza pane, vestiti di cenci.

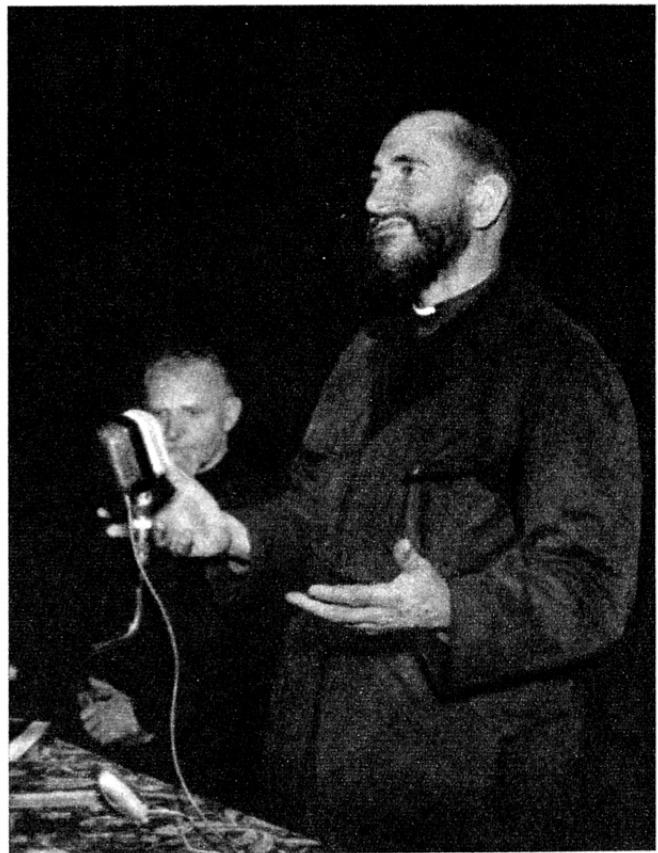
L'Abbé Pierre faceva la ronda, col suo fagotto che conteneva un po' di cibo, panini imbottiti, un termos con del brodo.

Aveva già piantato una vecchia tenda militare in un campo, si era fatto regalare una tonnellata di fieno su cui aveva adagiato i corpi intirizziti di una settantina di infelici.

— Fatemi parlare dieci minuti alla Radio, — chiese l'Abbé Pierre presentandosi alla stazione trasmettente di Parigi.

Non volevano saperne, perchè le canzonette brillanti sono molto più allettive della voce di un misero frate sconosciuto. Poi, avendo saputo che era anche un ex-onorevole, gli concessero sette minuti, fra un disco e l'altro. Non fu un discorso, fu un grido, un'invocazione, un pianto.

« Amici miei, aiuto! Molti nostri fratelli muoiono



di stenti, più di duemila, nel gelo, per le strade. Non si può continuare così, non si può!

Dobbiamo unirci in un unico pensiero, dobbiamo fare in modo che una situazione simile debba cessare. Portatemi coperte, tende, stufe ».

Diede, in fretta il primo indirizzo che gli venne in mente, quello di un piccolo albergo di cui conosceva un poco il proprietario.

— Basta, onorevole, il tempo è trascorso. Trasmetteremo un disco di musica da ballo della celebre orchestrina di ...

Si era in carnevale, bisognava ballare. Ma dieci minuti dopo la prima automobile si fermava davanti al piccolo albergo e il portiere sbalordito riceveva fra le braccia un grosso pacco di indumenti. Da quel momento l'Abbé Pierre diventò l'idolo della Francia, comunisti compresi.

Il giorno stesso dell'appello alla radio, chili di carne dai macellai, pellicce dalle signore, ore straordinarie dagli operai, percentuali sugli incassi di spettacoli vari, latte condensato e coperte, brande e metri quadrati di terreno, scarpe e ferri da stirio, pneumatici e sardine sott'olio. Fu una grandinata per arginare la quale ci vollero 25 poliziotti a dirigere il traffico.

Oltre l'albergo, fu requisita una stazione ferroviaria fuori servizio come centro di raccolta.

TAVOLO

Da allora, quanto cammino ha fatto l'Abbè Pierre sulla strada della carità!

Non che non ne avesse fatto anche prima, intendiamoci.

Decorato dalla Legion d'Onore e della Croce di guerra, era stato un eroe della Resistenza; poi l'avevano fatto Deputato.

Una sera sentì picchiare all'uscio di casa. Era un vagabondo, un ex forzato arrivato fresco fresco dalla Cajenna dove aveva scontato 20 anni per omicidio. Che farne? dove mandarlo? Non c'era che prenderlo in casa. Poi capitò un uomo che aveva tentato di uccidersi buttandosi nella Senna e l'avevano ripescato. Bene, e due.

Poi avanti, fino ad avere in casa 18 di questi relitti umani.

Lavoravano da falegname, da stagnino, mangiavano tutti insieme e l'Abbè Pierre dava fondo regolarmente alla sua indennità di deputato. Occorreva però dare un nome a questa bizzarra comunità di uomini così sopraffini che vedevano nell'Abbè Pierre il salvatore e il padre.

Furono i Compagni di Emmaus.

Le opere che camminano a gloria di Dio, una volta avviate vanno da sole. Che cosa fecero i Compagni?

Fecero case di legno, di lamiera, di sasso, trasformarono in case vecchi vagoni merci, autobus, rimorchi, autocarri e vecchi bidoni di petrolio. Nacque così la Città della Latta, contro cui si scagliarono le autorità costituite, nel nome dell'igiene, della burocrazia, dell'anagrafe, di tutti i dannati accidenti che inceppano il vivere dell'uomo.

— Non ho la « licenza » per fondare una città? Ecco la mia licenza! — gridò l'Abbè Pierre sventolando sotto il naso dei funzionari i certificati di nascita dei suoi protetti. — Il loro diritto di vivere è la mia licenza!

Le autorità batterono in ritirata, ma l'onorevole non fu più rieletto in Parlamento.

Restò senza indennità e, in compenso, con milioni di debiti sulle spalle. I senzatetto continuavano ad affluire alla magica Città della Latta.

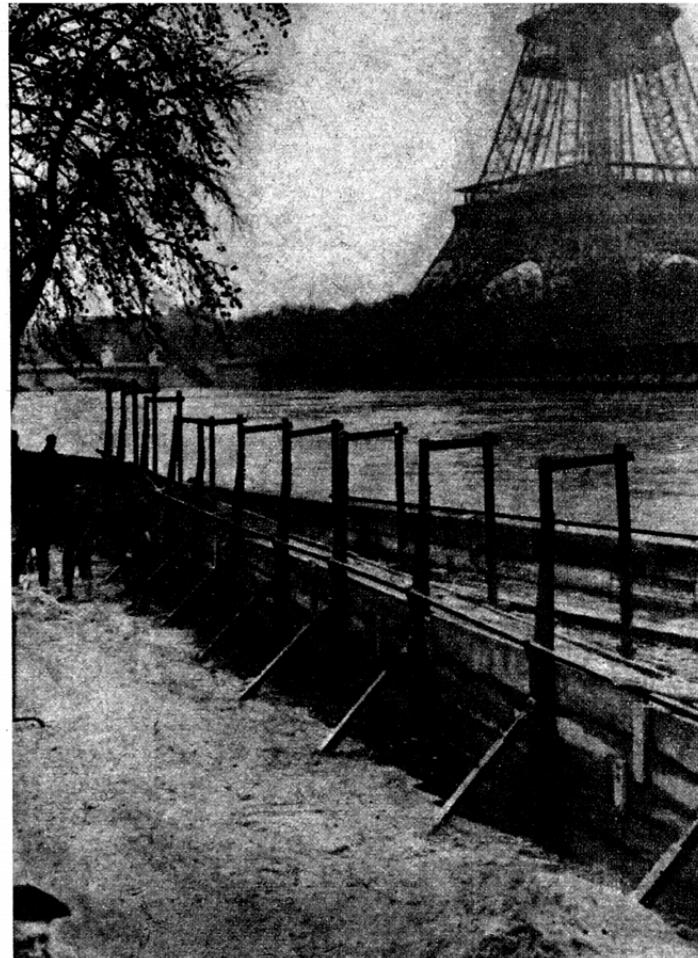
Una sera, uno dei Compagni di Emmaus, versò mille franchi guadagnati raccogliendo stracci.

Fu un lampo: avevano tanta dimestichezza con gli stracci, quei disgraziati, che avrebbero portato loro fortuna.

Ogni Compagno si diede alla raccolta, munito di un sacco. Presto ebbero bisogno di un autocarro, e poi di due.

Gli stracci cominciarono a tappare le falde dei debiti. Cento Compagni cencialioli esploravano tutti i giorni le vie di Parigi.

Altri cento, che non sentivano la vocazione degli stracci, si diedero a fabbricare blocchetti di cemento per costruire case.



Nacque il progetto della Casa Popolare che poteva essere costruita con 700.000 franchi e affittata per la modestissima somma di 1500-1800 franchi al mese.

Ma il governo respinse il progetto; si rifiutava di contribuire alla sua attuazione, sia pure stanziando una percentuale minima.

Come sono ciechi i governi, a volte!

Quella sera stessa, un bimbo di tre mesi fu trovato morto di freddo nel fondo di un autocarro.

L'Abbè Pierre invitò semplicemente il Ministro della Ricostruzione ai funerali del bambino. E il Ministro ci andò.

I cencialioli di Emmaus camminarono a fianco di Sua Eccellenza per uno stretto vicolo dietro il piccolo feretro bianco. Allora il Governo, turbato e vergognoso per la propria inerzia, stanziò di colpo 10 miliardi di franchi per attuare il progetto delle Case Popolari dell'Abbè Pierre. Ma anche nelle altre zone della Francia, Prefetti e Sindaci diedero segni di risveglio per seguire l'esempio della Capitale.

L'esile cappuccino si strofinò le mani soddisfatto. È esausto, sembra che si rimpicciolisca sempre più, non ha ore per dormire, non ha ore per mangiare, riposa su una branda militare in una stanzetta attigua all'ufficio e si lava in una catinella di cocci.

Egli che dà una casa a tutti i senza-tetto! Ma è un figlio di San Francesco del quale segue fedelmente l'esempio, in perfetta povertà, in perfetta letizia, col cuore aperto a tutti.

— Ma che ho fatto di speciale? Io non sono che una pulce che è saltata sul tavolo del Governo e l'ha pizzicato perché si sveglisse, ecco tutto.

* * *

Tante grazie, Abbè Pierre. Una pulce di questa forza vale un esercito.